

Epatite pediatrica, altri 7 casi Laboratori in rete per i controlli

In fase di valutazione altri due bimbi. Analizzati i pazienti con meno di 10 anni

di **Sara Bettoni**

Sette nuovi casi pediatrici di epatite acuta di origine ignota si aggiungono ai due già emersi nelle scorse settimane. Salgono così a nove le segnalazioni arrivate al Pirellone, almeno fino a lunedì. Altri due pazienti sono ancora in fase di valutazione. Lo comunica Letizia Moratti, vicepresidente della Lombardia e assessore al Welfare, rispondendo in consiglio regionale a un'interrogazione di Gregorio Mammi (M5s). L'allerta è partita dalla Gran Bretagna, che ha visto crescere nei primi mesi dell'anno il numero di bambini colpiti da questa patologia, in passato molto rara.

Successivamente, anche il resto d'Europa e l'Italia e la Regione hanno attivato il monitoraggio per verificare se sia in corso un simile aumento. Le autorità sanitarie hanno fissato i criteri per selezionare

i pazienti su cui concentrare l'attenzione. Sotto la lente i minori di 10 anni, con un'infezione acuta al fegato, valori di transaminasi superiori a 500 e che risultano negativi ai test per l'epatite A, B, C, D ed E.

L'identikit dei pazienti

Dei nove bambini lombardi intercettati dalla rete di sorveglianza, due abitano in provincia di Milano. Uno di loro ha quattro anni ed è stato ricoverato all'ospedale San Paolo. Il visetto dal colorito giallognolo e i valori epatici anomali emersi dagli esami hanno convinto i medici della necessità di ulteriori accertamenti, per verificare che cosa avesse provocato l'infezione al fegato. Al momento non è stata individuata una causa già nota. Il piccolo è ancora in reparto, ma le sue condizioni nel frattempo starebbero migliorando.

L'ospedale di Sesto San Giovanni si è preso cura invece di un bambino di due anni. Il piccolo è stato portato in pronto soccorso per sintomi non collegati all'epatite acuta.

Dai successivi controlli i dottori hanno notato che aveva le transaminasi molto alte e l'hanno quindi ricoverato, finché i valori non sono tornati quasi nella normalità. Ora è a casa.

Le altre Ats

Gli altri pazienti sono distribuiti tra l'Ats dell'Insubria (due, tra cui una neonata di 17 mesi) e quella di Bergamo (tre), mentre le segnalazioni di Brescia corrisponderebbero al bambino curato al Papa Giovanni XXIII di Bergamo e sottoposto a trapianto di fegato e a una bimba di 2 anni, che ha avuto un'epatite di forma più lieve e ha già lasciato l'ospedale.

La maggior parte dei bimbi ha meno di 5 anni (sette di loro), in linea con i dati riportati dalla Gran Bretagna. Una ha sei anni e l'ultimo, il paziente sottoposto a trapianto, ne deve compiere 11. Nel gruppo monitorato, solo un caso sembra più serio, mentre gli altri sono in via di guarigione o già dimessi.

La rete di sorveglianza

«È in corso un'attenta sorveglianza epidemiologica — spiega Letizia Moratti all'aula —. Al momento tutti gli ospedali lombardi sono in grado di eseguire gli esami di primo livello per escludere le cause più comuni di infezione al fegato (sierologia A, B, C ed E) e per le analisi più specifiche ed approfondite i laboratori stanno lavorando in rete al fine di rispondere in maniera efficace alla richiesta di sorveglianza del Ministero della Salute». Il coordinamento è affidato al San Matteo di Pavia in collaborazione con il Policlinico di Milano.

I possibili «colpevoli»

Gli esperti si danno da fare per capire cosa scateni le epatiti. Tra i principali indiziati ci sono gli adenovirus. Ne esistono 57 genotipi: alcuni si acquisiscono per via respiratoria, altri per via gastrointestinale. In seconda battuta, si pensa a un ruolo dei picornavirus. Si tratta tuttavia di un'ipotesi più remota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Esperti alla ricerca delle cause della patologia: indiziati gli adenovirus e i picornavirus

